



*Osservatorio sulle politiche
per l'immigrazione in Campania*

Rassegna Stampa

Dei Quotidiani Locali
Sull'Immigrazione

RASSEGNA STAMPA A CURA DEL POLO CONTRO LA DISCRIMINAZIONE DI NAPOLI

N. 40: 12 APRILE – 18 APRILE 2008

ARTICOLI RELATIVI AI FENOMENI CONNESSI CON L'IMMIGRAZIONE NELLA REGIONE CAMPANIA TRATTI DALLE SEGUENTI TESTATE (CARTACEE E/O WEB):

www.adnkronos.com

La Città – Salerno e provincia

Il Corriere dell'Irpinia

Il Corriere del Mezzogiorno

Il Corriere della Sera

Il Denaro – Campania

Il Golfo – Ischia e Procida

Il Mattino

La Repubblica

Il Roma

Il Sannio Quotidiano

La rassegna stampa curata dal Polo contro la Discriminazione di Napoli, oltre a raccogliere gli articoli su immigrazione, integrazione e discriminazione fornisce informazioni utili su bandi, iniziative e proposte contenute nei siti istituzionali della regione Campania, delle cinque Province e di alcuni dei Comuni campani più grandi. Il monitoraggio giornaliero cerca di aggiornare in tempo reale gli utenti sugli eventuali cambiamenti o le novità per ciò che riguarda l'aspetto sanitario, scolastico e lavorativo dell'inserimento degli immigrati a livello locale.

Per dovere di cronaca vengono riportati anche articoli che qualificano i cittadini stranieri con l'appellativo etnico -nazionale, ma ci si dissocia da tale pratica.

Di seguito elenco i siti monitorati:

www.regione.campania.it

www.provincia.napoli.it

www.provincia.avellino.it

www.provincia.benevento.it

www.provincia.caserta.it

www.provincia.salerno.it

www.comune.napoli.it

www.comune.avellino.it

www.comune.benevento.it

www.comune.caserta.it

www.comune.salerno.it

www.comune.battipaglia.it

www.comune.giugliano.it

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Articoli

IL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO – SALERNO

13 APRILE

Criminalità Arrestato alla stazione latitante polacco che in patria doveva scontare 22 anni di carcere

Bimbe-rom ladre d'appartamento

Salerno, la polizia ferma due minorenni che rubavano nelle case

In piena notte le ragazzine stavano scassinando la porta di un'abitazione di via Alberto Pirro

SALERNO — E' allarme sicurezza ormai nel centro cittadino di Salerno. Ancora una volta protagonisti cittadini extracomunitari ma, nel caso verificatosi ieri, si tratta addirittura di due ragazze minorenni di origini slave. L'operazione è stata condotta dagli agenti della sezione Volanti della questura di Salerno che nella tarda serata di venerdì sono intervenuti in via Alberto Pirro, nel cuore della city. Secondo la ricostruzione degli agenti, le due giovani erano ferme davanti al portone di ingresso di uno stabile della zona.

L'atteggiamento delle due sospette ha subito destato l'attenzione dei tutori della legge che hanno iniziato a pedinarle. Con molta probabilità le due giovani avevano in precedenza adocchiato l'appartamento da ripulire e stavano quindi studiando la zona per valutare il momento buono in cui agire. Visto che era passata la mezzanotte, le nomadi hanno tirato fuori dalle loro tasche due piccoli arnesi da scasso ed hanno iniziato ad armeggiare sulla serratura della porta per tentare di aprirla. A questo punto i poliziotti hanno deciso di intervenire e, nonostante il tentativo delle due giovani di fuggire per sottrarsi al controllo, le hanno ben presto bloccate dopo un brevissimo inseguimento a piedi. Sul posto è arrivata poco dopo anche un'altra pattuglia con a bordo personale femminile della polizia che ha provveduto alla perquisizione personale delle ragazzine, trovandole entrambe in possesso di due pezzi di plastica di forma ovale, ricavati dal taglio del fondo di una bottiglia di mezzo litro, utili per aprire le serrature di porte non chiuse a chiave e con più mandate, ma soltanto con il primo scatto. Le due nomadi, prive di documenti di riconoscimento e restie a fornire le loro generalità e la loro provenienza, sono state successivamente identificate grazie alla consultazione dei dati presenti nella banca dati dell'ufficio immigrazione della Questura e sono state denunciate e affidate ad un centro di accoglienza. Sempre nella serata di venerdì, all'interno della stazione ferroviaria di Salerno, il personale della Polfer diretto da Bruno Porcelli, è intervenuto per bloccare un uomo sospetto che si aggirava lungo i binari. Si tratta di un quarantatreenne polacco che alla vista degli agenti ha tentato di scappare nei bagni ma è stato prontamente fermato. Privo di documenti, l'uomo ha fornito false generalità. Ma gli agenti, grazie ai riscontri fotografici ed alle segnalazioni presenti nel database, sono riusciti a risalire alla sua reale identità. L'uomo è un pericoloso latitante, condannato in Polonia a dodici anni di reclusione per violenze e rapine, sulla cui testa pendeva un mandato di cattura internazionale. Pare che lo stesso abbia raggiunto l'Italia alcuni mesi fa e che da un paio di settimane fosse giunto a Salerno dove viveva di espedienti. Il pregiudicato è stato così trasferito presso il carcere di Fuorni.

Umberto Adinolfi

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

16 APRILE

San Nicola Varco Il cadavere rinvenuto in un container su un treno. Ancora ignote le cause del decesso

Trovato morto marocchino di 27 anni

Giallo nel ghetto degli immigrati. L'uomo era scomparso a marzo

Un misterioso ritrovamento riapre le polemiche sul ghetto di San Nicola Varco. Il sindaco di Eboli: va demolito

EBOLI — Il corpo senza vita di Jobran Assan, 27 anni, marocchino, è stato rinvenuto lunedì pomeriggio in un container su un treno merci fermo su un binario adiacente il ghetto di San Nicola Varco. A trovarlo alcuni connazionali attirati da un cattivo odore. Il cadavere, in avanzato stato di decomposizione, è stato trasferito all'ospedale di Eboli dove ieri pomeriggio è stata effettuata l'autopsia per stabilire le cause e il momento del decesso. Aperte le indagini, i militari stanno ascoltando alcuni amici di Assan tra cui l'uomo che lo scorso 11 marzo ne aveva segnalato la scomparsa ai carabinieri della compagnia di Eboli.

Una scomparsa avvolta nel mistero, forse una lite fra connazionali nel ghetto ebolitano, hanno costretto Assan a rifugiarsi in quel container dove ha trovato la morte, senza riuscire ad avvertire l'amico. Solo gli esami clinici potranno stabilire le cause del decesso, da un primo esame esterno, infatti, sembrerebbe che sul corpo del magrebino non ci siano segni di lesioni ma l'avanzato stato di decomposizione lascia aperte tutte le ipotesi. Agli inquirenti il compito di ricostruire gli ultimi giorni di vita del marocchino. La morte di Assan porta nuovamente alla ribalta la questione di San Nicola Varco. Proprio lunedì mattina il sindaco di Eboli Martino Melchionda, che aveva sollecitato la demolizione del ghetto, aveva inviato una lettera all'assessore regionale alle politiche dell'immigrazione, Alfonsina De Felice per chiedere un incontro urgente. «C'è una deliberazione della giunta regionale - spiega il sindaco - con la quale sono stati stanziati fondi per oltre un milione di euro, soldi che rimangono solo sulla carta mentre sull'area c'è una progettazione regionale del polo agroalimentare ». Melchionda richiama alle sue responsabilità la Regione, proprietaria della struttura: «nonostante i ripetuti solleciti - spiega - è sotto gli occhi di tutti che la struttura è divenuta sede di stoccaggio di rifiuti speciali, oltre che di traffici illeciti. Ora è il momento di agire non possiamo più tollerare questa situazione di illegalità». Una lettera presagio quella del primo cittadino ebolitano: solo poche ore dopo veniva ritrovato il cadavere di Assan, vicino alla struttura dove all'ingresso campeggia una frase: «colui che entra qui scompare, colui che esce è appena nato». Angelica Tafuri

IL MATTINO – SALERNO

16 APRILE

EBOLI. GIALLO A S. NICOLA VARCO

Marocchino morto si teme l'omicidio

Eboli. La denuncia di scomparsa del marocchino era avvenuta intorno al 20 marzo. Jobrani non si era mai allontanato da San Nicola Varco. Alla comunità di maghrebini si erano integrati fin troppo bene. Non aveva mai avuto problemi. Per questo motivo, i connazionali temono che sia stata una morte violenta e non un decesso per tragica fatalità. Non è il primo giallo che si verifica a S. Nicola Varco. I carabinieri di Santa Cecilia, con l'ausilio di un interprete, stanno ascoltando gli amici di Jobrani, per ricostruire gli ultimi giorni di vita del marocchino. Nei prossimi giorni, i militari visiteranno anche le aziende agricole dove il 28enne ha lavorato dopo il suo arrivo in Italia. Gli investigatori credono comunque di incontrare parecchie difficoltà. Da una prima verifica, infatti, Jobrani Assane non aveva il permesso di soggiorno. La sua posizione in Italia non era ancora

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

stata regolarizzata. Per questo motivo, quindi, l'indagine non verrà conclusa a breve. La risposta più importante è attesa dall'esito dell'autopsia, risultato che non arriverà prima di 40 giorni. Le condizioni del cadavere rendono particolarmente difficile il riconoscimento di ferite mortali sulla salma. Dopo 12 mesi di tranquillità, si riaccendono i riflettori su San Nicola Varco. Il sindaco di Eboli, Martino Melchionda, e il centrodestra locale continua a chiedere la chiusura dell'ex mercato ortofrutticolo. I terreni sono della Regione Campania. Il nodo da sciogliere riguarda il destino di centinaia di extracomunitari regolari e clandestini che vivono in zona. Al momento non c'è un'altra area o un'altra struttura pronti a ospitarli. maria vita della monica

IL QUADERNO.IT

17 APRILE

Benevento: immigrazione, snellite per procedure per il ricongiungimento familiare

Il prefetto di Benevento, Antonella De Miro, ha reso noto che il decreto legislativo di attuazione della direttiva relativa al diritto di ricongiungimento familiare ha dettato una nuova disciplina in materia e ha introdotto modifiche tese a una razionalizzazione e semplificazione delle procedure.

A partire dal 10 aprile, infatti, è attiva l'iter informatizzato per la presentazione allo sportello unico per l'immigrazione delle domande relative al ricongiungimento familiare e ai familiari al seguito. Quindi, non si potranno più accettare le istanze che non siano presentate con le nuove modalità. I protocolli generali d'intesa consentono agli operatori autorizzati di accedere al sistema, e quindi, di presentare le istanze di ricongiungimento familiare in parola.

Le procedure per la registrazione dell'utente e per l'invio

delle domande sono rivenibili all'indirizzo internet www.interno.it e sono identiche a quelle concernenti le modalità di inoltro delle istanze di nulla osta allo sportello unico per l'immigrazione. I modelli per la presentazione delle domande sono stati adeguati alle modifiche normative intervenute con il decreto legislativo e la modulistica rivenibile sul sito internet nella sezione "Ricongiungimenti familiari". Tali modelli possono essere compilati direttamente al computer e stampati per poi essere prodotti allo sportello unico per l'immigrazione solo nei casi richiesti.

LA REPUBBLICA.IT

18 APRILE

Sfruttavano donne provenienti dall'Est europeo, arrestati tre uomini

Tra i frequentatori dei bar a luci rosse anche un sacerdote reggino

Prostituzione a Reggio Calabria

Tra i clienti anche un sacerdote

GIOIA TAURO (REGGIO CALABRIA) - Anche un prete della provincia reggina tra i clienti dei due bar a luci rosse. Tre uomini oggi sono finiti in manette per sfruttamento della prostituzione.

Si tratta di Giuseppe e Giovanni Tutino, di 48 e 41 anni, e Leonardo Sciarrone, di 45, titolari di due esercizi a Gioia Tauro e a Varapodio dove ufficialmente lavoravano le ragazze, tutte provenienti dall'Est europeo e fatte giungere nel nostro Paese in via clandestina. Durante l'attività di copertura le vittime dovevano allontanarsi di continuo per soddisfare le esigenze dei clienti.

Uno dei tre gestori aveva il compito di accertare che le donne facessero al caso loro, sottoponendole spesso a verifiche come età, altezza, corporatura. Gli uomini volevano essere sicuri di non doversi accollare inutilmente le spese del viaggio e al tempo stesso massimizzare il ricavo economico proveniente dallo sfruttamento della prostituzione.

I carabinieri hanno scoperto che tra i frequentatori più assidui dei bar a luci c'era anche un sacerdote della provincia di Reggio Calabria.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA REPUBBLICA METROPOLI

18 APRILE

Salerno, progetto letterario della comunità ucraina

SALERNO – Domenica 13 aprile, presso la chiesa dei Cappuccini in piazza San Francesco, a Salerno, l'associazione italo-ucraina "Kalena" ha presentato il nuovo libro in ucraino "Le parole nate nella terra straniera" scritto da immigrati ucraini che vivono e lavorano nella città campana. Durante l'incontro è stato anche illustrato un nuovo progetto letterario, "Biblioteca del migrante", curato da Olga Tarasyuk.

L'iniziativa prevede la pubblicazione di una serie di volumi di poesie, canzoni e racconti scritti da immigrati residenti in Italia. Il libro è stato pubblicato con i fondi raccolti fra gli autori del primo volume (Olga Sciudrava, Olga Samsonova, Antonina Zubkova, Olga Chernezka, Natalia Zgodko, Luba Savchenko, Nina Tolstikova, Serghij Mykolaichuk), un aiuto sostanziale è arrivato anche dall'associazione "Kalena", da padre Claudio Luciano, da Giovanni Acanfora (grafica) e dal professor Nello De Bellis.

I temi trattati dal libro sono la nostalgia della propria terra, la casa e la mamma. Durante la manifestazione tutti i presenti hanno partecipato ad una raccolta fondi a favore di una scuola-internato in Ucraina, dove studiano e vivono bambini orfani e bambini con ritardi nello sviluppo fisico e mentale. La serata, presentata da Tatiana Savchuk e Myroslava Ivanuliak, è stata accompagnata da canti organizzati dall'associazione "Kalena", con Galyna Barna al pianoforte, Gianna Scyscko da Salerno e il duo "Namysto", composto dalle sorelle Nadia e Galyna Hryzyschyn, da Napoli. Tra gli amici dell'associazione "Kalena" sono intervenuti la pittrice Maria Haidai di Avellino, Stella Iarmolovici, presidente dell'associazione "Stella moldava", Galyna Koniushkek, rappresentante Amway (Napoli) e Tatiana Aleksandrova, rappresentante russa di Amway.

In allestimento gli altri due volumi: il secondo dal titolo "Le parole nate nella terra straniera", mentre il terzo volume sarà tradotto in italiano. Tutti gli immigrati ucraini, russi, moldavi che vivono e lavorano in Italia sono invitati a partecipare al progetto dell'associazione Kalena, inviando le poesie e i racconti via e-mail all'indirizzo grupakalya@ukr.net. Per ulteriori informazioni rivolgersi al presidente dell'Associazione Olga Tarasiuk al numero 329.2966855.

(a.g.)

IL MATTINO – SALERNO

18 APRILE

EBOLI. LETTERA AL PREFETTO E AL QUESTORE

«Sgombrare subito il campo di S. Nicola Varco»

Il sindaco: si bruciano pneumatici che inquinano di diossina la Piana

Eboli - L'ultimo episodio, segnalato da diversi cittadini che hanno avvistato una nube nera e densa nel cielo della Piana del Sele, ha rimesso in moto l'azione del sindaco Martino Melchionda. Con una lettera inviata ieri mattina al Prefetto Claudio Meoli, al questore Vincenzo Roca, ai vertici della giunta regionale della Campania, il primo cittadino ebolitano ha chiesto «lo sgombero immediato» dell'ex mercato ortofrutticolo di San Nicola Varco, il ghetto degli extracomunitari. È in quel campo, segnala Melchionda, che ripetatamente «si bruciano pneumatici le cui esalazioni invadono l'intera Piana del Sele compromettendo di diossina il territorio». Per questa ragione «non è più procrastinabile - scrive il sindaco di Eboli - lo sgombero dell'area ormai sede di malaffare e fonte di devastazione dell'ambiente e dell'economia di questo territorio». Occorre, secondo il capo dell'amministrazione ebolitana, rompere gli indugi e procedere allo «sgombero immediato delle persone - si legge nella lettera - che vi sostano, alla rimozione di tutti i rifiuti ivi depositati, soprattutto quelli speciali e

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

tossici». Una situazione fuorilegge, secondo Melchionda, che «configura responsabilità giuridiche del presidente della Regione» giacchè l'area interessata è di proprietà regionale. Non è la prima volta che il sindaco Melchionda solleva in toni radicali e ultimativi il caso dell'ex mercato ortofrutticolo. Lo ha fatto anche in aperto contrasto con la Cgil che ha centrato sul recupero e l'umanizzazione del campo la sua iniziativa a favore dell'integrazione degli immigrati fino a mobilitare, com'è accaduto in un recente passato, la presenza del segretario nazionale dell Cgil Epifani con l'arcivescovo Pierro. L'ultimo affondo di Melchionda non mancherà di suscitare polemiche e reazioni. Intanto resta il braccio di ferro per evitare l'attivazione a Coda di Volpe di un sito di stoccaggio per le ecoballe deciso dal Commissario De Gennaro. Nuova mobiltazione, ieri pomeriggio, di un gruppo di cittadini con in testa don Daniele Peron ed il comitato di quartiere S.Cecilia, in presidio permanente, vigileranno sull'area posta sotto sequestro martedì scorso dall'ente, per scongiurare l'imminente arrivo di circa 20 mila ecoballe, che dovrebbero giungere a foce Sele già dalla prossima settimana.